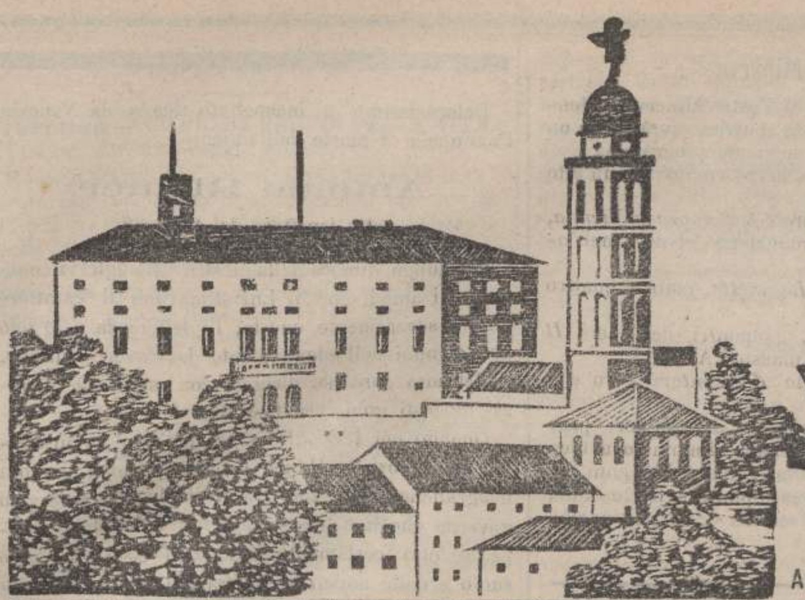
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE
POPOLARE DEMOCRATICO

Anno I — N. 73 Domenica 13 Settem. 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Anche quest'anno, all'avvicinarsi della festa del 20 settembre, si ripete, come negli anni scorsi, la diceria che si voglia dichiararla festa nazionale.

Si conferma che l'on. Nicotera ha intenzione di presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, una proposta di legge avente tale scopo.

⨯ Il ministro Chimirri comunicò agli altri ministri i suoi progetti per la bonifica dell'Agro Romano e per la colonizzazione della Sardegna.

⨯ Si procura dal partito liberale nizzardo di far accettare ancora la data del 20 settembre per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Il governo italiano non sarà invitato dal governo francese, ma dal municipio di Nizza ad intervenire alle feste.

⨯ Nei circoli ufficiosi si smentisce la voce corsa, della chiusura della Sessione parlamentare.

Il cambiamento avvenuto si attribuisce alla tema che ha il Ministero di affrontare alla Camera una lotta per le nomine delle commissioni, preferendo invece provocare un voto politico prima delle vacanze Natalizie.

⨯ Perdura ancora l'incertezza sull'epoca del discorso-programma del Presidente del Consiglio.

Si crede però probabile che il discorso sarà pronunciato a Milano verso la fine di ottobre.

⨯ Alcuni giornali affermarono che l'on. Di Rudinì ha deciso di protestare presso il governo germanico per le decisioni prese nel Congresso cattolico di Danzica a favore del Poter temporale e perciò contro l'unità d'Italia.

Si disse pure che il nostro governo protesterà presso il governo belga perchè nel programma del Congresso cattolico di Malines c'è la discussione di un ordine del giorno a favore del Poter temporale. Ma il nostro governo non farà nessuna protesta, non ritenendosi aperta una questione di Roma.

⨯ Giungono inquietanti notizie dall'Albania. Armi e munizioni vi furono introdotte e scomparvero misteriosamente. Le autorità del Montenegro richiamarono la vigilanza della Turchia alla frontiera minacciata. Si considera la situazione dell'Albania più seria di quella dell'Yemen.

⨯ Il ministro degli Stati Uniti a Pekino telegrafò che una rivolta è scoppiata a Ychang e che la missione americana fu distrutta.

Lo *Standard* ha da Shanghai:

In seguito alla rivolta a Ychang i residenti stranieri, eccetto i consoli, si rifugiarono a Hanhow.

Le cannoniere non possono avvicinarsi alla città causa le basse acque dei fiumi.

Il comandante della corazzata inglese *Archer* mandò alcuni marinai con una mitragliatrice e riuscì a sedare la rivolta.

⨯ Telegrafasi da Pietroburgo alla *Liberté* che la Francia e la Russia hanno già preso gli opportuni accordi per un'azione in comune contro la Cina.

È previsto il caso di un *ultimatum* di bombardamenti di rettificazione dei confini tonchinesi e siberiani e d'indennità di guerra da chiudersi. Negoziatori del trattato furono lo stesso Ribot e il signor Caslini, rappresentanti la Russia in Cina.

DEMOCRAZIA E OPPORTUNISMO

Lo sfacelo del carattere, è tutto dovuto oggi allo imperversare impunito dell'*opportunismo*, che è la religione *atea* della politica.

Così alla saldezza delle convinzioni, pregio e virtù di altri tempi, prese posto la pieghevolezza delle coscienze; e l'uomo fu sopraffatto dall'istrione.

Una bugia da *democrazia* e superficiale, appariscente soltanto, e per *interesse* dimentica della evoluzione storica e delle leggi fatali che la governano, bandì alle turbe ignare, la *necessità* ineluttabile di appagarsi sol del presente e di approfittarne in tutti i modi; l'arca santa della istituzione bastare al progresso alla libertà.

E la generazione nuova non vide e non istudiò per entro ai tempi che prepararono e condussero a fare il riscatto della patria italiana; inconscia dell'avvenire, o non curante di esso, accettò il nuovo dogma, e tutta invasata dall'ambizione di salire, non s'avvide, che saliva col fango, inorpellato sì, ma fango.

Il vangelo mazziniano, vangelo di diritti e di doveri e tutto sintetizzato nella formula: «Dio e Popolo», fu così posto in non cale; fu anzi irriso e spregiato quale un vecchiume filosofico che percorso il ciclo della parabola sua, non aveva ormai più ragione di esistere.

E il materialismo, negazione della vita spirituale, s'avanzò e crebbe di pari passo, con l'opportunismo, di cui è il figlio primogenito, fatale.

E furono sfruttati i nomi e la gloria, puranco dei grandi morti, la cui apetosi, ci fu dato perfin di veder celebrata con feste e pompe *ufficiali*.

Sì i vivi, si sono impossessati dei morti, e fu sacrilegio immane codesto, contro cui fremono sdegnati i sacri mani, degli immortali offesi.

O santa democrazia di Giuseppe Mazzini, per quanti sguardi intorno si volgano, te più non vediamo; bensì vediamo l'arrabbattarsi tronfio di una geldra di pigmei proni innanzi agli idoli cui la ferula del divino genovese, flagellava.

Democrazia da parata, da banchetti, da brindisi, dove sarebbe delitto suonar le magiche note della marsigliese.

Democrazia borghese, opportunista, affarista: tirannide vera in fondo e sfruttatrice eterna del popolo sovrano.

E però badate e tremate o istrioni, o cantambanchi, o giullari: leone è il popolo, e il suo ruggito, potrebbe significare bene un giorno o l'altro il principio della fine del vostro baccanale osceno.

Lo ha profetato Giosuè Carducci, nella stupenda sua poesia del *Carnevale* quando l'Italia democratica, si gloriava di lui, poeta repubblicano, e prima che si profferisse *compare* al Crispi nel battesimo di una certa bandiera, a Bologna.

Che se il poeta dell'*Avanti* e della *Consulta Araldica*, non è altro più oggi che un poeta di Corte, — se Carducci è il commendatore e senator Carducci, e non più l'*Enotrio Romano*, - la democrazia vera, la democrazia mazziniana è rimasta quel che era, e vale tutti i poeti dell'universo, e specialmente e più se anche fra questi ci fu taluno, che volle scriver e da sè solo, vivente, la propria necrologia.

La democrazia è immortale, poichè Dio e Popolo, sono immortali,

ms.

Nazionalismo e nazionalità

(Continuazione e fine vedi num. preced.)

Posto davanti all'immenso problema, l'*individuo* isolato sente la propria debolezza e s'arresta. Quali forze, quali elementi può egli portare in campo a prò dell'ordinamento dell'Umanità? I suoi mezzi, i suoi trenta o quaranta anni di vita attiva son una goccia nel vasto Oceano dell'Essere. Ei rinunzia quindi sconfortato all'impresa e si limita, se buono, all'esercizio d'una Missione di semplice *carità* com'ei può e dove può, o rovina, se tristo nell'egoismo. Ma date a quest'uomo una Patria, costituite la solidarietà della di lui opera individuale coll'opera delle numerose generazioni che successivamente la popolano, ponete associati al di lui lavoro venticinque o trenta milioni d'uomini che parlano la stessa lingua, hanno attitudini simili, obbediscono alle stesse tendenze, professano fede nello stesso *fine* e ricevono dalle condizioni topografiche mezzi e strumenti conformi al lavoro, il problema muta per lui; le di lui forze indefinitamente moltiplicate gli appaiono eguali all'impresa: la tradizione nazionale e il proprio intelletto rinvigorito della comunione coll'intelletto dei milioni gli rivelano un fine *speciale* posto sulla via del fine *generale* e non superiore alle di lui forze e a quelle de' suoi fratelli di patria. Ei sa che il granello di sabbia aggiunto da lui alla grande piramide che ci è commesso d'inalzare dalla terra al cielo, posa su milioni di granelli simili e sarà seguito da altri milioni. Una Nazione è, se ordinata a dovere, un opificio consacrato a un ramo di produzione morale, intellettuale, economica, necessario all'insieme.

Queste che a noi sembrano verità elementari tanto da dover quasi arrossire scrivendole, sono nondimeno obbliate oggi come sempre dai fautori d'un impossibile cosmopolitismo opposto al concetto organico della *nazione*. Prevale troppo frequente la pessima abitudine di non *definire* la cosa intorno alla quale versa la discussione. E nondimeno ogni controversia risparmierebbe ai contendenti, se preceduta da una definizione, tempo, fatica ed errori. Il materialismo, condannato a non guardare se non a fatti isolati dall'analisi e incapace di salire ai principî generali che soli possono ordinarli a serie, collocarli in sucessione nello spazio e nel tempo e intenderne quindi il significato e il valore, traintende l'idea della Nazione come fraintende la vita. Balbettando, senza conoscerne il senso, la parola Progresso ed inetti ad afferrare il nesso delle epoche storiche e la distinzione fra i *principî* che le contrassegnano, i materialisti confondono il *nazionalismo* dell'Europo feudale e dinastica colla *nazionalità* dell'Europa repubblicana e paventano conseguenze identiche da due principî radicalmente contrarî.

Il *nazionalismo* dinastisco si fondava e si fonda tuttora sull'assoluta negazione di quanto è anima delle nostre attuali credenze. Non esisteva idea di Progresso: i pensatori non conoscevano se non la teoria del moto *circolare* delle nazioni, del *corso* e *ricorso* dei tempi — non idea di Legge Morale suprema su tutti: i re erano intermediari tra Dio e i sudditi, e la Legge era l'arbitrio loro: — non idea di *popolo*: popolo era un'agglomerazione di uomini nati a servire, a nudrire il fasto signorile e monarchico e vivere di vita materiale come poteva. Quando Luigi XIV disse: *sono io lo Stato*, compendiò la dottrina politica di tutti i re che lo avevano preceduto e che lo seguirono. Nazione era dunque un territorio più o meno vasto, mal definito, smembrato spesso o accresciuto anche pel diritto di successione femminile, creato dalla conquista, mantenuto dalla forze; e forza era l'altrui debolezza; il più potente e sicuro Stato era quello intorno al quale stavano piccoli e fiacchi vicini. Le guerre erano suscitate dalle ire, dai capricci gelosi, dalla avidità o dalle paure d'un individuo.

Oggi, desti i popoli alla coscienza del diritto e della propria potenza, rilevate dai tempi le idee di Progresso e d'*associazione* come di *mezzo* indispensabile a salirlo, la Nazionalità vive per noi nello scopo, nel *fine* comune, nell'idea che i popoli, sottomessi tutti alla Legge Morale, sono chiamati a costituire concordi, l'unità dell'umana famiglia, la Nazione è, non un territorio da farsi più forte aumentandone la vastità, non un'agglomerazione d'uomini parlanti lo stesso idioma e retta dalla iniziativa d'un Capo, ma un tutto organico per unità di *fine* e di facoltà, vivente d'una fede e d'una tradizione propria, forte e distinto dagli altri per una attitudine speciale a compire una missione secondaria, grado intermedio alla missione generale dell'Umanità. Lingua, territorio, razza non sono che gli *indizi* della *Nazionalità*, mal fermi quando non sono collegati tutti e richiedenti a ogni modo conferma dalla tradizione storica, dal lungo sviluppo d'una vita collettiva, contrassegnato dagli stessi caratteri. Roma fu la *nazionalità* più potente del mondo antico e nondimeno gli elementi diversi italiani e stranieri che la costituivano sovrabbondavano immensamente all'elemento Romano. La più potente *nazionalità* del mondo moderno, la Francia, escì da un misto di Germani, di Celti, di Romani, di Franchi riuniti dal Cristianesimo intorno a un *fine* comune. Nelle questioni di nazionalità, come in tutte le altre, il solo *fine* è sovrano.

E il *fine* delle *nazioni* popolarmente costituite è così intimamente connesso col *fine* dell'Umanità, che questo grido di Nazionalità, arbitro oggi di tutti i moti importanti Europei, si levò, poco prima del 1815, sul cadere dell'*iniziativa* di Francia, quando appunto si fecero più popolari le aspirazioni verso l'unità umana e l'alleanza fraterna dei popoli. L'educazione progressiva del genere umano rilevava *fine* e *mezzo* ad un tempo.

Questa doppia tendenza all'unità *morale* e all'ordinamento *nazionale* dei popoli per raggiungerla trapela sempre attraverso la storia dell'Umanità: ma le religioni e le istituzioni politiche ne impedivano la manifestazione potente. Il panteismo delle religioni Orientali accennava all'unità, ma vietava alla mente ogni idea di ordinamento *molteplice* e di divisione di lavoro. Il Politeismo che le seguì, rivendicando una parte d'attività all'*individuo*, apriva la via alla formazione delle individualità nazionali; smembrando l'unità di Dio, sopprimeva il nesso che potea collegarle: ogni nazione non guardava che in sè, e quanto era straniero all'angusto suo cerchio era barbaro e nemico. Venne poi il Cristianesimo colla sua fede, tolta al Mosaismo, nell'Unità divina, coi suoi presentimenti dell'Unità della famiglia umana, colla sua redenzione dell'individuo; ma i tre termini del problema erano in esso, mercè l'incompiuto e gli errori del dogma, collocati l'un presso l'altro senza unione, senza progressione ascendente continua, non *associati*: il *dualismo* fra terra e cielo, fra spirito e materia, fra il mondo e Dio, si tradusse nel duallismo tra i due poteri, spirituale e temporale, che signoreggiò tutto quanto lo sviluppo storico del Medio Evo. Giorgio VII tentò, immensa gloria per lui, cancellarlo, ma non riescì; nè, movendo dal dogma cristiano, gli era possibile: lo stromento, la leva, erano ineguali all'impresa. Dal VI secolo al XIV, i concilî, molte fra le decisioni dei papi e i dettati degli scrittori cristiani accennarono all'Unità morale da un lato e all'indipendenza dei popoli dall'altro, ma senza prevalere sullo smembramento feudale dapprima, sul principio del privilegio dinastico poi. Nel XV secolo, il Cristianesimo illanguidì e cominciò nel mondo la lenta opera di dissolvimento che prepara da quattrocento anni la via a una grande trasformazione religiosa e all'Epoca nuova: la scoperta di un Continente fino allora ignoto e il destarsi della mente a un vigoroso studio dell'Antichità, rivelarono le angustie e gli errori scientifici del ciclo Cristiano. Ma mancava la conoscenza del mondo storico Orientale, mancava il concetto potitico che sostituisce il *popolo* alla signoria *privilegiata* d'individui, di famiglie o di caste, mancava l'idea del Progresso dato come legge alla Vita, intravveduta appena da qualche raro solitario intelletto. L'Europa s'allontanò quindi a poco a poco per istinto di meglio dall'inefficace unità morale venerata fino a quei giorni, ma senza affermare una nuova norma. Mancava alla vita collettiva la sanzione di Dio e rimase, come sempre, unica norma, la forza. Allora si videro tentativi d'*equilibrio* europeo che si riducevano a equilibrio tra Vienna, Parigi e Madrid e furono menzogna senza durata: sistemi di *ponderazione* di forze che insegnarono a mantener l'eguaglianza tra gli Stati, usurpando da un lato quanto s'usurpava dall'altro: interventi in Polonia per impedire ch'altri intervenisse solo; cessioni di provincie Venete o altre all'impero d'Austria per controbilanciare ingrandimenti francesi sul Reno. S'affacciano anch'oggi nella diplomazia progetti di concessioni all'Austria sul Danubio come compenso alle conquiste morali o materiali Prussiane, o di smembramenti della Turchia Europea a prò di Francia, Austria, Inghilterra e a danno dei coltivatori del suolo europeo in quelle vaste e feconde regioni dov'essi sono naturali padroni e aspirano a ordinarsi in nazioni. La politica monarchica non va più in là. La politica della Rivoluzione Francese, ignara dell'idea del Progresso religiosamente inteso e quindi della vera idea *nazionale*, non valse a sradicare quella meschina e indegna politica e sommò, dopo un breve periodo, a guerre sterili e conculcatrici a prò della Francia.

Ma che mai può aver di comune con quella politica la nostra politica repubblicana fondata, come in oggi sarebbe, sull intelletto del Progresso posto a *fine* della vita Europea, sul concetto all'*associazione* come unico *metodo* del Progresso, sulla fede che, movendo dalla santa idea del Dovere, costituisce le Nazioni missionarie dell'Umanità e affida ad esse un ufficio parziale nel vasto moto che sprona i popoli all'alleanza? Perchè confondere il *passato* delle monarchie coll'*avvenire* repubblicano dei Popoli? Perchè rinegare con inutili negazioni l'ineluttabile moto che trascina l'Europa verso una più giusta distribuzione del proprio terreno? Perchè bestemmiare la santità della Patria, unica leva che possa darci forze a combattere efficacemente i violatori dell'eterno Diritto, unico altare sul quale noi possiamo sacrificare all'Umanità?

All'ombra del campanile

Nostra pubblicazione interessante.

Per l'evento che oggi si festeggia, abbiamo pensato di porre sotto occhio ai nostri lettori, un lavoro riassuntivo, assai interessante e che troveranno in terza e quarta pagina del giornale.

È l'importante ed esatto riassunto storico di quasi tutte le Società operaie della Provincia, e che comprende l'epoca della loro fondazione, lo stato patrimoniale di ciascuna di esse, il numero dei soci che le compongono, i sussidi che ricevono dalla Provincia per le Scuole che vi s no annesse, e tutti quegli altri cenni illustrativi insomma che meglio servono a porle in rilievo sotto ogni aspetto.

È un lavoro che speriamo sarà accolto con benevolenza dal pubblico.

È a notarsi poi, che nel cennato nostro lavoro, abbiamo tralasciato di occuparci della Società operaia generale di Udine, in quanto essa ha già pubblicato per questo giorno una Monografia storico-statistica dalla sua fondazione a tutto l'anno 1890.

La festa d'oggi.

La nostra Società operaia generale commemora oggi solennemente il 25 anniversario di sua fondazione.

Abbiamo già dato a suo tempo il programma degli spettacoli, che senza dubbio saranno animati da gran concorso di pubblico della Città e della Provincia.

Il comm. Minoretti.

Il prefetto della nostra Provincia comm. Minoretti, venne con R. decreto del 7 corr. promosso alla seconda classe.

Il *Friuli* organo del senatore Pecile, pare non sia soddisfatto di questa promozione, e si capisce.

Noi invece la crediamo meritata, in quanto il comm. Minoretti, ha dato prova di non sobir *influenze* da chissisia e fa benissimo.

E la famigerata Associazion?

Ed incredibil par, eppure è un fatto! Dopo l'articoluccio del *Castel*, nè di Marco il figliuol, nè *Cossio* proto, - e impossibile ancor, fin neanche *Meneghetto*, che aspettando il *Tramvia*, seduto da par suo al Caffè Corazza, andò e non vide, la Esposizion di Lavoro al Medioeval Castello che di Brazzacco, ha nome, persona alcuna di una riga onorato ci abbia a confutarci.

Nè *Marco l' evangelista*, letteraton, furbone di tre cotte che sta coi radicali. e al tempo stesso, trova qual confratello in cappa magna del S. S. Sacramento proceder col candelotto ai paolotti insieme quando là in Duom si fan le processioni, novello *Spirito santo* inspirato non ha alcun per rimprocciarci.

E neanche il senator Luigi, da non confondersi col figliuol di Marco, in quanto al nome primo battesimal, quel dell'Arcangiolo Gabriello, fugli aggiunto, il becco aprì.

Ma forse Marco, alte cure di Stato, distratto avran dalle Giornalistiche quisquiglie, intento com è nel miglior dei modi a ordinar la festa di un 25.o anniversario che si appressa. In quanto al senator, nella poetica terra di Fagagna, immune per grazia sua, da desolante gragnuola, al miglioramento morale e material, dei suoi *vassalli*, penserà. O il vino, immortal senator, che voi porrete in vendita, spremuto dai grappoli delle vigne vostre, come buono sarà!

Esso darà forza, ristoro, alle aff ticate membra consunte degli operaj, ma *progressista democratico*, anco se Dio consente la miglior delle annate, lo venderete voi, ottanta franchi almeno, all'ettolitro, e reprobi noi e miserelli non lo potremo bere!

Sappiam però che organizzato avete già un simposio sontuoso, che rallegrato ed illustrato sarà dalla magna comparizion di *Gigi* il figliuol vostro dell'anima, diletto; da *Marco*, padre suo, bevitor discreto, ma insofferente che, ahi troppo non una croce di cavalier suo petto adorni; di Cossio, inclito naso, e correttor di stampe, del *Frigoli immortal*, che un tempo *fuso* fu, auspice *Augusto*, ora di americana, repubblican memoria; di *Meneghetto*, il sol che bello sfolgora, di olimpica prosopopea, il giornalismo cittadin!

O padre, di nostra etade, i figliuol vostri superbi son di tal connubbio.

Bevete il *gamè* o cittadin *Gabriele*, e a *Gigi*, a *Marco*, a *Cossio* e a *Meneghetto*, gli augurii propiziate.

Non già il *Misantropo*, pari all'ombra di *Banco*, di *Macbet*, al convito, insulterà. Meschino scribacchiator di prose, poichè l'estro oggi l'*aggrava*, ai fasti vostri, in metro *liberal*, *repubblicano*, ei parla.

In alto su i bicchieri! La progressista associazione, evviva! E di *Cossio*, l'infatico estro sprigioni.

Verdi, poichè Bellini, morì, e la musicale eredità di Donizzetti, Mascagni, non raccolse, un nuovo *Falstaff* scriva; non il *Falstaff* di Saekspeare, buffone arguto di due angli re, ma di *Gigi e Meneghetto* e *Cossio Antonio* le imprese narri ed ai posteri apprenda.

Ma dell'Associazion politico - remota, giustizia attendi o senator, tra breve.

Io mi son un che quando amore spira, noto, ed a quel modo che detta dentro, vo'significando.

*
* *

Il *Misantropo* ha fatto un *pêle-mêle* della prosa e del verso: e però bisogna compatirlo. È per natura sua, rivoluzionario, e discepolo, riverente discepolo di Francesco Domenico, l'estro suo connette alle bianche pagine, come giu gli viene: e tanto fa, membro dell'Accademia, non lo faranno mai!

O la burocrazia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore,

La prego inserire nel di Lei pregiato giornale questo reclamo atto a dimostrare quanto poca sia la diligenza in certi pubblici uffici nell'adempiere al proprio mandato.

Un giovine certo M. B. della provincia di Saluzzo, della classe '69, fu da questo Consiglio di leva per due volte dichiarato rivedibile, ed alla terza, anno corrente, venne riformato; però detto Consiglio si riservava mandarlo al suo Distretto per la verificazione della riforma.

Il giorno fissato per la presentazione era il 10 corr. Il M. B. fece osservare non avere egli i mezzi per recarsi colà, e allora il Commissario promise che avrebbe ottenuto l'autorizzazione di esentarlo dal viaggio.

Pochi giorni fa il M. B. si recò dal Commissario di leva di qui, e questo trovò che il foglio autorizzante lo stesso a non presentarsi doveva trovarsi in Municipio fin dal 4 luglio.

Da questa trascuranza poteva derivare che il giorno per non essere qualificato renitente. avrebbe fatto qualunque sagrificio onde presentarsi al suo Distretto, e arrivato, s'avrebbe accorto dell'inutilità del suo viaggio.

Si noti che la data della supposta presentazione è già trascorso, ed il giovane non ha ricevuto ancora da questo Municipio il foglio aspettato.

Non le pare che questa sia trascuranza bella e buona?

Salutandola, sig. Direttore, mi scusi.

X.

Le bande della Provincia.

Oggi domenica con treno speciale della mattina, la Benda di S. Vito, composta di 40 suonatori. arriverà a Udine, e darà un concerto al dopo pranzo, in Piazza V. E.

Alla festa operaia d'oggi pare che non prenderanno parte le bande di Gemona e di S. Daniele.

Ancora a proposito delle torcie nei funerali.

Riceviamo la seguente che per debito di imparzialità pubblichiamo:

L'articolo comparso sul *Castello di Udine*, sui portatori delle torcie ai funerali, non mi soddisfa pienamente.

È vero esser grave sconcio vedere individui tutti laceri seguire colle torce i funerali, ma è anche vero come quegli individui stessi aspettano quel momento per poter dire: anche per oggi non si muore di fame.

Bella, bellissima l'idea dell'articolista, ma dovrà convenire che è di danno ad una classe delle più miserabili.

Io farei invece una proposta, e cioè che ogni spacciatore di torci abbia delle cappe da consegnare a questi portatori perchè le indossino onde non vedere tutti quegli stracci ed inoltre che fossero obbligati ad andare ordinatamente a due a due.

Un vecchio abbonato.

Onore al merito.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Siccome in questo pregiatissimo giornale fu biasimato, e giustamente, il contegno tenuto in certa occasione da un medico condotto, credo giusto e decoroso oggi dire due parole al sig. Murero dott. Giuseppe medico comunale pel reparto Poscolle, S. Maria, Redentore, Villalta, Anton Lazzaro Moro ecc.

Dietro informazioni assunte e sentite, per caso, tutti gli abitanti di detto riparto, sieno ricchi o poveri, e specialmente quest'ultimi che sono in grandissima maggioranza non hanno che parole di encomio all'indirizzo di questo giovane professionista per la puntualità del servizio che presta, per la sua valentia medico-chirurgica, per le sue belle maniere.

Noi lo additiamo, perchè obbligo nostro è il farlo, all'ammirazione del pubblico e vogliamo sperare che per molto tempo ancora continuerà a prestare servizio come medico condotto perchè troppo difficile sarebbe forse trovare chi lo sostituisse.

Un'operaio.

Libertà e lavoro.

Oggi verrà posto in vendita, al prezzo di cent. 50 un numero unico illustrato edito a cura della Società operaia, dal titolo « Libertà e lavoro ».

Consta di 12 pagine e di una copertina.

Ne diamo il sommario:

«Autografi» — «Federazione, e pensioni » L. C. Schiavi — «Arti, industrie e mestieri in Udine nel Secolo XIV, V » Joppi — «Reminiscenze» Pacifico Valussì — «La corporazione dell'arte e la Società operaia» Luigi Pizzio, — «Garibaldi e Colombo» G. Marinelli — «Viribus Unitis» Fabio Luzzatto — «Da lontan.» G. Podrecca — «Dai nuovi ritagli di tempo» L. Pinelli — «L'artesan», F. B. — «Gli stivaletti pronubi» G. Battistoni — «1866-1891» F. B. — «La mano» dott. Franzolini — «Proverbi popolari» V. Ostermann — «Elegia XII» Gino — «Brindisi» Carlo Fabris — «Flam nia» Gino — Melanconie» Lucio Cornelio — «Il centenario di Poalo Diacono e Jacopo Stellini» C. Podrecca — «Il lavoro» A. S. L. — «Sogni» Lucio Cornelio — « A Dino Mantovani» Michele Herschel — «Spes, ultima dea» Adolfo Silvio Limena — «Vero, o verosimile» Elena Fabris Bellavitis — «Varietà» Valentino Lucchini — «Lapidi esistenti nei locali della Società operaia».

Il Visionario.

Col prossimo numero, intraprenderemo in appendice la pubblicazione dello stupendo racconto: *Il Visionario* appositamente dal tedesco voltato in itatiano, da un nostro egregio collaboratore.

Invitiamo tutti a leggerlo, certi che ne rimarranno soddisfatti.

Per Carlo Mauro.

VII Elenco delle sottoscrizioni in favore dell'operaio Carlo Mauro:

Lista precedente L. 72.80

Tonini Angelo l. 2.

Totale L. 74.80

Offerta alla Congregazione di Carità.

In luogo di torci per il funebre di Maria Casarsa Nesman: Petoello Mario l. 1 — Toso Odoardo lire 1.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 9, al Teatro Minerva, splendidamente illuminato a luce elettrica, avrà luogo un variato trattenimento col seguente programma:

1. *Un bagno freddo*, scherzo comico in un atto di Luigi Coppola.
2. a) mandolini — Schremel *Sempre a Vienna*, marcia — b) Bellini, introduzione e coro nell'opera *Norma*.
3. Cori — Schubert *La notte*, coro a quattro voci sole.
4. Mandolini — Verdi, potpourrì dell'opera *Il Trovatore*, riduzione del maestro Arnhold.
5. Cori — Otto, *Marcia dei cantori*, coro a 4 voci sole.

Il teatro gentilmente concesso dai signori proprietari verrà straordinariamente illnminato a luce elettrica per cura della ditta Volpe e Malignni.

Prezzi: Biglietto d'ingresso platea e logge c. 50, al loggione c. 30, sedia riservata c. 50, poltroncina l. 1, un palco l. 3.

L'olio di merluzzo nausea: il Pitiecor cura meglio e piace.

Dai quattro venti del Castello

La morte di un milionario avaro.

Latisana, 11 settembre.

È passato da questa vita, senza lasciare alcuna eredità di affetti Antonio Mazzaroli di Teor, un arcimilionario, ma un avaro di cui è a sperare, per il bene dell'umanità, ne sia perduto lo stampo.

Due anni fa, fu quasi per miracolo che egli sia sfuggito ad un attentato contro la sua vita, ad opera di mascherati malfattori.

Ma il 9 settembre, dovette a 90 anni (bene impiegati quei novant'anni) pagare anche lui il suo tributo alla natura. *Parce sepulto.*

Dicesi che lasci una sostanza di sei milioni, danari e beni stabili compreso.

Fino ad ora non si trovò alcun testamento e si crede generalmente che neanche lo si troverà giacchè il Mazzaroli credeva di vivere ancora a lungo, quindi di aver tempo a sua disposizione per lasciare le sue ultime volontà.

Vedremo adesso all'opera i parenti, di cui uno il più prossimo, conta la bellezza di 76 anni, e meno male che ha cinque figli.

Beati essi che potranno rifarsi del tempo perduto e godersi un po' la vita a spese del defunto usuraio.

y.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 6 al 12 settembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	9
» morti	»	—	»	1
Esposti		3	—	—
			Totale n.	21

Morti a domic.

Antonio Pizzi di Giacomo di mesi 4 — Antonio Spizzo fu Gio. Batt. d'anni 52 cordaiuolo — Antonio Floreano di Filippo d'anni 1 e mesi 4 — Cristina Borghese fu Giacomo d'anni 87 suora di carità — Maria Casarsa-Nesman fu Angelo d'anni 77 casalinga — Luigi Ciani di Vicentino d'anni 1 e mesi 5 — Giulio Bosco d'anni 22.

Morti nell' Ospitale Civile.

Rosa Nassivera fu Domenico d'anni 86 contadina — Teresa Quarcetti di giorni 20 — Anna Lirusso-Florit fu Pietro d'anni 70 contadina — Vittoria Orlando-Bertoli di Giuseppe d'anni 30 casalinga — Maria Manganotto-Casanova fu Adamo d'anni 84 industriante.

Totale n. 12

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Pasqualini agricoltore con Ermelina Cuberli cuoca — Gio. Batt. Pasqualini agricoltore con Teresa Liberale contadina — Giuseppe Bevilacqua scalpellino con Lucia Lessanutti serva — Giuseppe Stradiotto fuo hista con Angela Fabris casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

che si espongono oggi nell' albo municipale.

Gio. Batt. Molini agricoltore con Teresa Corsericcio casalinga — Luigi Defend meccanico con Rachele Conti casalinga — Giacomo Moretti agricoltore con Teresa Degano contadina — Leonardo Gottardo agente privato con Maria Zorzenone contadina — Giovanni Garasso agricoltore con Luigia Marion contadina — Giacomo Donati agente di negozio con Luca Gatti civile — Pietro Peleson cocchiere con Teresa Tavan contadina.

TIPOGRAFIA
COOPERATIVA UDINESE

La Tipografia Cooperativa Udinese è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: opere giornali, opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio Amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione

Prezzi convenientissimi

CIPRIA BANFI, Eleganti pacchetti di finissima POLVERE DI CIPRO, profumata soavemente. — Vendonsi presso l'Amministrazione del *Castello* al prezzo di L. **1** i pacchetti grandi e L. **0.50** i piccoli.

Dolorosissimo e inaspettato ricevo da Venezia l'annuncio di morte dell'amico

Antonio Richter

sotto ispettore dei telegrafi.

Per lunga dimora nella nostra città egli vi conta parecchi amici, che di Lui stimavano il carattere mite e severamente onesto, l'intelligenza e lo zelo non comuni nell'adempimento dei doveri d'ufficio, l'affettuosa cura nel dirigere con mezzi allora assai modesti numerosa famiglia.

Quando nel 1866 gli avanzi dell'esercito austriaco, ritirandosi da Udine, ruppero le comunicazioni telegrafiche, Egli, solo fra gli impiegati del cessato governo che non avesse seguito il ritiro delle truppe, sedotto certamente dalle dolcezze del nostro suolo e dalle amicizie che fra noi aveva contratto carissime, fu subito incaricato di riattivare la linea, e partì infatti su un carrello delle Ferrovie, accompagnato dal nostro concittadino Fanna e, quasi sotto agli occhi della retroguardia straniera, ristabilì l'interrotto servizio. Rimase in seguito per oltre un decennio fra noi ed ultimamente, avanzato nella sua carriera, traeva vita agiata e tranquilla a Venezia.

La sua mancanza sarà sentita con vivo dolore da quanti lo conobbero; alla sua famiglia, rimane gran tesoro d'affetti legato alla sua memoria.

G. F.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.16 »	diretto	2.10 pom	10.45 »	id.	3.10 pom
1.10 pom.	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.52 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom	2.24 pom.	omnibus	5.02 pom
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	12.21 pom	2.40 »	misto	4.20 pom
3.40 pom.	id.	7.32 »	4.40 pom.	id.	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.45 »	8.10 »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	omnibus	3.13 pom
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			**DA S. DANIELE A UDINE**	
7.45 ant.	Ferrovia	9.30 ant.	6.30 ant.	8.15 »
11.36 »	P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom.
2.35 pom.	P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.— »	Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

COINCIDENZE

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

PUBBLICAZIONI

Fiorenza — LE PRIME PAGINE DELLA VITA. Firenze, Roberto Paggi, editore.

Roberto Paggi non poteva in miglior modo inaugurare che con questo libro di geniali racconti la sua nuova biblioteca educativa, a somiglianza di quella cominciata con tanta fortuna dal proprio, zio, cav. Felice, uno dei più operosi e intelligenti editori, ora ritiratosi a goder nella sua villa Toscana, gli agi e il riposo dei sudati lavori.

Fiorenza è lo pseudonimo che cela il nome di una gentile scrittrice, nuova nell'arringo letterario, ma tale che molte altre davvero dovrebbero augurarsi di esordire con eguali auspicii.

A questo proposito ci piace riportare il giudizio che, come altre autorevoli rassegne, *pubblica La Nuova Antologia*, nel suo primo fascicolo di giugno: *Le prime pagine della vita* sono anche il primo passo di una scrittrice che, a giudicar da questo saggio, ha tutte le qualità per riuscire felicemente, e ci rallegriamo vivamente del suo libro, che nulla ha dei soliti tentativi da principianti, essa ci appalesa nell' autrice una mente equilibrata, cuore capace di alti sentimenti, esercizio e pratica nello scrivere. Questi quindici racconti di *Fiorenza* intessuti tutti di rimembranze della età fanciullesca, sono tali da piacere a qualunque persona: caldi, appassionati, pieni di impeto nell' invenzione; scritti con quella disinvoltura naturale e quasi ingenua che è ormai rara, con elegante e non istudiata proprietà di linguaggio, e con facilità di dialoghi e descrizioni ».

NOTE ARTISTICHE

La nuova opera di Mascagni.

Sull'*Amico Fritz* del maestro Pietro Mascagni riceviamo da Roma che a quel teatro Costanzi le prove incominceranno nei primi giorni d' ottobre. Gli esecutori saranno: la Calvè, *Suzel;* De Lucia *Fritz;* il *rabbino*, non più Maurel, ma il Lhérie; nulla ancora di precisamente stabilito per la parte dello *zingaro;* si fanno varî uomi, ma su quale cadrà la scelta non si sa; sebbene pare che il maestro Mascagni e il Sonzogno abbiano già deciso.

Il maestro Mascagni si trova a Cerignola; dà l'ultima mano all'istrumentale della sua nuova opera. Egli verrà a Roma nei primi giorni dell'ottobre per le prove. *Amico Fritz* non sarà più preceduto dal poema sinfonico con cori interni, intitolato *La primavera*, e del quale il maestro aveva già trovato il tema: sarà preceduto invece da un semplice preludio. Tutto il resto dell'opera non ha subito modificazioni dalla privata udizione che se ne fece in una sala del Costanzi mesi fa.

MINIME

Non più incendi.

Domenica passata a Bergamo si fecero pubblici esperimenti del liquido Eberhardt, spegnitore degli incendi, del quale si è tanto parlato in questi giorni.

Il primo esperimento consistè nel portare in giro alcuni cenci infiammati colle mani bagnate nel liquido, senza risentirne danno; il liquido è piuttosto denso, di color latteo e facilmente fa presa.

Questo esperimento lasciò però un po' freddi gli assistenti.

Al secondo l'ambiente si riscaldò, non soltanto perchè si diede fuoco a circa 90 chili di pece greca, ma anche perchè il pubblico fu colpito dal fatto che, mentre le fiamme erano più alte, una secchia sola del liquido bastò a spegnerle completamente.

Uguale risultato si ottenne nello spegnimento del catrame.

L'esperimento però che più colpì perchè più pratico, fu quello di spegnere l' ncendio della catasta di legna e paglia, al che bastarono pochi spruzzi. Un caloroso battimano salutò lo spegnersi rapido delle fiamme.

Due pezzi di legna, bagnati di liquido, furono lasciati fra paglia accesa senza che il fuoco li toccasse,

Il sig. Keller ed i suoi operai, che si erano avvicinati più volte alle fiamme, bagnandosi le mani ed l viso, chiusero gli esperimenti collo spegnere colle mani il fuoco in un sacco pieno di paglia e bagnato di petrolio.

CENNI ILLUSTRATIVI

DELLE

SOCIETÀ OPERAIE DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Caneva.

La Società operaia di Caneva venne fondata nell'anno 1884.

Promotori furono diverse persone civili del paese.

Al 31 dicembre 1890 erano inscritti 153 soci di cui 148 effettivi, 3 effettive e 2 onorari. (Chiaradia cav. Emilio, Chiaradia Riccardo.

La Società ha lo scopo di sussidiare gli ammalati e dare prestiti ai soci, non più di L. 200.

Sussidi di L. 1 al giorno per giorni 60.

Nell'anno della costituzione della Società i seguenti soci fondatori hanno concorso per la somma di L. 1200:

Chiaradia eredi fu Simone, Chiaradia Riccardo, Chiaradia dott. Gaetano, Cavarzerani G. B., Cima dott. G. B. (decesso), Filermo nob. Carlo (dec.), Frova Antonio, Guatteri Pietro, Lucchese Franco (dec.), Lucchese Pietro, Mazzoni G. B., Mazzoni Domenico, Padovani Carlo (dec.),

Il patrimonio sociale a 31 dicembre 1890 era di L- 6702.28, ripartito in L. 6395.55 in effetti cambiari, in L. 247.33 cassa, in L. 59.40 mobili.

Dall'anno 1884 al 1889 fu presidente Chiaradia Riccardo, segretario Massarini Gaetano.

Dal 1890 al 1891 fu presidente Frova Antonio, segretario Toffoli Luigi.

La Direzione odierna è composta dei signori: Frova Antonio presidente, Toffoli Luigi segrerario, Chiaradia Stefano vice segretario, Cavarzerani G. B. cassiere, Mazzoni Domenico, Chiaradia Giuseppe, Rupolo Antonio, Minatel Marco membri.

Consiglio sociale: Polanzoni Arturo, Altoe Giuseppe, Bidin Sebastiano, Rupolo Eugenio, Rupolo Tommaso, Cesa Matteo, Croda Giovanni, Michelin Benedetto, Beretta Luigi, Monfè Domenico, Gava Francesco detto Ros.

La Direzione ha già fatto pratiche pel riconoscimento giuridico.

Casarsa.

La Presidenza di questa Società, con nota 6 settembre 1891 ha stimato inutile rispondere al Questionario, a motivo che oggi non si compone più che di pochissimi soci in giornata coi pagamenti, ed in istato di un prossimo scioglimento.

Cividale.

La Società operaia di Cividale fu fondata nell'anno 1869.

I promotori furono diversi cittadini costituiti in Comitato.

I soci al 31 dicembre 1890 erano 504, e cioè: effettivi 388, effettive 116.

La Società ha per iscopo il mutuo soccorso e l'istruzione.

Sussidi per malattia: L. 1.50 al giorno per malattia e cent. 75 per convalescenza.

Le donne L. 1 per malattie e 50 cent. per convalescenza.

Cronicità: Sta formandosi il fondo pensioni che ora è di L. 9630.61 e principierà a funzionare quando giungerà la somma di L. 20 mila.

Alle partorienti: L. 10 per ogni parto.

Istruzione: Scuole di disegno e plastica proprie, che nel decorso anno costarono oltre L. 2200.

Sussidi: La Società percepisce qualche piccolo sussidio dal Comune, dallo Stato e dalla Camera di Commercio di Udine per incremento delle scuole.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1890 era di L. 33,679.07 compreso il summentovato fondo pensioni.

I presidenti dall'epoca della fondazione ad oggi furono:

Vuga G. B., Tonini Andrea, Donati G. B., Gabrici Giacomo, d'Orlandi Alberto, Cabrici Lorenzo, Coceani Luigi.

In luogo del Tonini Andrea rinunciatario funzionò nel 1872 il sig. G. B Angeli, vice presidente e nel 1885 in luogo di Alberto d' Orlandi, pure rinunciatario, funzionò Moro Felice pur quale vice presidente.

Segretari: Brosadola dott. Pietro, Giulio Trevisan, Zanutto G. B.

Direzione e Consiglio sociale odierni:

Gabrici Lorenzo presidente, Moro Felice vicepresidente, Bellina G. B., Caneva Giuseppe, Pellarini Luigi, direttori.

Strazzolini Feliciano, Mazzocca Alessandro, Tomadini Antonio fu Bortolo, Pollis avv. nob. dott. Antonio, Del Torre Pietro, Moro Felice, Bront Giovanni, Albini Riccardo, Cibau Vittorio, Donati G. B., Mesaglio Antonio, Pellarini Luigi, Petronio Giorgio, Persoglia Lorenzo, Cescutti Lorenzo, Bevilacqua Francesco, Caneva Giuseppe, Vuga G. B., Bellina G. B., Zanutto Giuseppe detto Baluta, consiglieri.

Il Consiglio sociale si è pronunciato favorevole al riconoscimento giuridico, ora manca la delibera dell'assemblea generale che avrà luogo fra breve.

Attestati di beneficenza, diplomi, medaglie ecc.: Ottenne nel 1883 all'esposizione provinciale di Udine medaglia di bronzo, nel 1884 all'esposizione nazionale di Torino medaglia d'argento.

Materiale scientifico: Le scuole posseggono materiale scientifico. per circa L. 1800.

Locali scuole: N. 3 sale.

Una biblioteca.

La Società ha inaugurata una lapide nell' anno 1882 a ricordo del suo presidente onorario Giuseppe Garibaldi.

Cordovado.

Dal 1869 al 1882 gli operai di Cordovado facevano parte della Società di Mutuo Soccorso di San Vito al Tagliamento e che staccatisi da quella, si costituirono in Società autonoma col 1 giugno 1883. Pochi anni quindi di fondazione può vantare questa Società, e quantunque le spese si sieno limitate ai soli sussidi in caso di malattia, il fondo sociale è ancora troppo modesto per concorrere all'istruzione, e come viene ammessa anche dallo Statuto, ai soccorsi ai vecchi soci, alle vedove ed agli orfani degli stessi, ciò che si farà in breve, stanziando per tal titolo una somma speciale.

Anche le donne possono formar parte della Società.

I soci si distinguono in effettivi, contribuenti ed onorari. I contribuenti sussidiano la Società pagando una mensile contribuzione, senza concorrere a vantaggi di sorta. Soci onorari annovera ancora la Società.

La Società fu fondata nel 1 giugno 1883.

Il promotore fu il conte Antonio dott. Freschi.

I soci al 31 dicembre erano effettivi N. 31, soci contribuenti N. 17.

La Società ha lo scopo di dare un sussidio ai soci in caso di malattia in ragione di lire una al giorno, ed in caso continuato, per giorni 120 in un anno.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1890 era di lire 5184,28 depositate alla Cassa di Risparmio di Udine e Cassa postale di Cordovado.

Presidenti a tutt'oggi e segretari: Conte Antonio dott. Freschi e Francesco ing. cav. Cecchini presidenti, Guglielmo Nanis segretario.

L' odierna direzione e Consiglio sociale? è composta dei signori: Francesco ing. cav. Cecchini presidente, Pirona dott. Venanzio e Rosa Ferdinando vice-presidenti, conte Antonio dott. Freschi cassiere, Fontana Luigi, Termini Timoleone, Segalotti Antonio revisori dei conti, Nanis Guglielmo segretario.

La Società domandò il riconoscimento giuridico nel mese di febbraio 1891.

Gemona.

La Società Operaia di Gemona fu fondata nel gennaio 1875.

I promotori Baldissera Giacomo, Bianchi Giovanni, D'Aronco Girolamo, Elia Elia, Londero Giuseppe, Stefanutti Andrea.

I soci al 31 dicembre 1890 erano 329 cioè, 219 effettivi, 37 onorari e 1 onorario perpetuo.

Gli scopi della Società sono: *a)* Sussidi per malattia: L. 1.30 al giorno per i primi 60 giorni, e L. 1.00 per altri successivi 60 giorni.

b) Sussidi per vecchiaia e cronicità, dopo 10 anni di anzianità, vengono stabiliti annualmente dal consiglio.

Ha contribuito con sussidi per il mantennimento della scuola comunale d'arte applicata all' industria.

Ha istittuito un corpo filarmonico proprio che conta 50 collaboratori, alla di cui istruzione concorre con annue L. 300.

Per l'istruzione del corpo filarmonico il comune dà un sussidio di annue L. 500.

Il patrimonio al 31 dicembre 1890 era di lire 14605.94 così ripartito: N. 82 cambiali del valore di l. 12049.10, N. 1 cambiale in sofferenza l. 88.95, conto corrente presso la Banca Popolare Friulana l. 1914.82, Cartella del Debito Pubblico — Cons. 5 per cento — l. 202, valore dei mobili l. 353.07.

I presidenti ed i segretari dall'epoca di fondazione ad oggi furono: Fantaguzzi dott. Giorgio e Zozzoli Antonio presidenti: Clochiatti Antonio, Billiani Luigi, Dissetti Edoardo e Millero Giorgio segretari.

La Direzione odierna è composta dai signori Zozzoli Antonio, presidente, Celotti cav. dott. Antonio vice-presidente, Billiani Luigi, De Carli Giovanni, Gropplero co. Ferdinando. A consiglieri i signori Barazzutti Candido, Bianchi Giovanni, Burini cav. Francesco, Carabba Odoardo, Comini Angelo fu Pietro, Comini Domenico fu Leonardo, Cristofoli G. B. Disetti Edoardo, Furchir Antonio fu Pietro, Marini Andrea, Marini Tomaso, Menis Luigi fu Angelo, Perossutti Antonio, Rubbazzer Francesco, Trovante Amadio, Vale Giovanni.

Riguardo al riconoscimento giuridico la Direzione ha in animo di portare la proposta in Consiglio con voto favorevole.

La Società ebbe una menzione onorevole all'Esposizione Generale Italiana — Torino 1884.

Medaglia d'argento dal Ministero di agricoltura, industria e commercio nel 1890.

Medaglia d'argento all' Esposizione operaia italiana — Torino 1890.

La Società, per uso del Corpo filarmonico, possiede musica, alcuni istrumenti e vari accessori.

Nella sede sociale non ha inaugurato lapidi o busti; ha preso però l' iniziativa di una sottoscrizione per l'erezione di una lapide a Giuseppe Garibaldi, concorrendovi con L. 100.

Latisana.

La Società operaia di Latisana fu fondata nel 1881.

I promotori forono:

Furlanetto Angelo, Durigatto Antonio, Valle Napoleone.

Al 34 dicembre 1890 erano iscritti 401 soci, e cioè: effettivi 366, effettive 21, contribuenti che hanno tutti i diritti meno il sussidio 8, onorari 6.

Gli scopi sono il sussidio in caso di malattia e nella seguente misura:

L. 0.50 agl'inscritti da 6 mesi e L. 1 a quelli da un anno.

In qualunque caso sino a raggiungere le L. 105 in un anno.

Si nominò una Commissione per lo studio del progetto delle pensioni per gl' invalidi inscritti da più di 10 anni.

Partorienti. Si accorda la somma di L 5 ad ogni puerpera.

Ha avuto un dono di L. 200 dal fu Pittoni Francesco fu Antonio.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1890 era di L. 14,371.56 così ripartito:

Capitali a mutuo L. 7900, depositi alla Banca L. 3200, fondo cassa L. 2526.50, mobili L. 755.

I presidenti ed i segretari dall'epoca della fondazione sino ad oggi furono i signori: Zuzzi Francesco presidente, Galeazzi Galeazzo segretario, Colonna Gustavo vice segretario, indi: Zuzzi Francesco pres., Marin Angelo vice pres , Galeazzi segr. e Giov. Batt. Asquini, vice segr.; poi Marin Angelo pres., Fabris Angelo vice pres., Asquini Gio. batt. segr. e Facchini Camillo vice segr.; dopo ancora Marin pres., Fabris vice pres., Facchini segr. e Paolini Antonio vice segr.; oggi Marin Angelo pres., Fabris Angelo vice pres. Camillo Facchini segr e Donati Arduino vice segr.

L'odierna Direzione e Consiglio sociate è composta dei signori Angelo Marin pres. e Fabris vice pres., Morossi dott, Cesare, Picotti Agostino, Rossetti Antonio, Pavan Ferdinando, Penzo Angelo, Picotti Carlo, Grandis Antonio, Conte Giacomo e Moro Natale consiglieri per la sezione di Latisana e Tonizzo Agostino, Pavan Domenico, Caneva Giuseppe e Ellero Giov. Batt. per la sezione di San Michele.

Riguardo al riconoscimento giuridico venne nominata una Commissione per istudiare l'argomento ma non presentò ancora la relazione.

Palmanova.

La Società Operaia di Palmanova venne fondata il 15 novembre 1881.

I soci promotori furono:

Anderloni Angelo, Antonelli dott. Antonio, Bordignoni Quirino, Buri Sebastiano, Cessis-Merletta Orazio, Costantini Carlo, Della Savia Luigi, D'Olivo Ignazio, Dorigo Engenio, Marcuzzi Giovanni, Miani Antonio, Michielli Mario, Morteani Giovanni, Mucelli Vito, Pastorutti Giuseppe, Pravisani Pietro, Sommaggio Luigi, Trevisan Domenico, Zanolini Marco, Angeli Pietro, Ballarini Italico, Buri Edoardo, Camussi Antonio, Colussi Luigi, Dario Luigi, De Lorenzi Antonio, Donà Fabio, Hieche Emilio, Mazzolini Giovanni, Michielli Cesare, Morteani Domenico, Mosca Vittorio, Panciera Carlo, Pian Giovanni, Ronzoni Francesco, Trevisan Angelo, Zanolini G. B., Zencher Ferdinando.

Al 31 dicembre 1890 la Società si componeva di 174 soci, cioè: contribuenti n. 14 uomini e 3 donne a l. 1.30 al mese; soci effettivi di prima categoria, uomini 92 e donne 14 a l. 1.00 al mese, di seconda categoria, uomini 49 e donne 2 a lire 1.20 al mese.

La tassa d'ammissione è di l. 3 per i contribuenti, e l. 2 per gli altri.

Lo scopo di questa Società è il mutuo soccorso tra operai, promuovendo la loro istruzione, moralità e benessere

Ogni socio effettivo, dopo un anno di puntuale pagamento delle quote mensili, che per malattia si rendesse inabile al lavoro avrà diritto alla cura medico-chirurgica gratuita e ad un sussidio giornaliero di l. 1.25.

Il sussidio non si estenderà per più di 70 giorni in un anno, decorribili dal giorno nel quale il socio ebbe a percepire il primo sussidio.

Alle socie legalmente maritate, in occasione di parto, verrà corrisposto un sussidio di l. 5.

Non esistono scuole nè a carico sociale nè sussidiate.

Si mantenne sempre col reddito dei propri capitali.

Il patrimonio sociale a 31 dicembre 1890 era di l. 16,032.90, così ripartito: Danari a frutto, depositati nelle casse di risparmio di Udine e Palmanova l. 14,618.31, danari a mano del cassiere lire 442.94, valore dei mobili della residenza l. 971.65.

Il primo presidente di questo Sodalizio fu il signor Bordignoni Quirino, che rimase in carica fino alla nomina del presidente effettivo che avvenne il 18 dicembre 1881 nella persona del sig. Leone dott. Luzzatti, il 19 marzo 1882 rassegnò le sue dimissioni senza ritirarle. Fu sostituito il 12 luglio 1882 dal sig. Michielli Cesare il quale il 25 aprile 1883 rassegnò il mandato mantenendo la sua dimissione. — Il 3 maggio 1883 fu nuovamente eletto l'avv. Leone dott. Luzzatti e durò in carica a tutto il 1885. — Il 20 dicembre 1885 fu eletto il sig. Buri ing. Giovanni — Il 24 ottobre 1886 presentò le sue dimissioni. — Dal 19 dicembre 1886 a tutt'oggi funziona il sig. Michielli Cesare.

Il 12 luglio 1882 venne eletto per acclamazione il sig. Ferdinando Berti, quale presidente onorario, che accettò con adesione in data 13 luglio 1882. Mancò a vivi il 2 settembre 1883 e l'assemblea votò che in segno di lutto la bandiera rimanesse abbrunata per sei mesi.

Segretario dei soci promotori fino all'elezione del segretario effettivo funzionò il sig. Angelo Trevisan. — Il 6 gennaio 1882 fu eletto effettivo il sig. Giovanni De Campo — morì il 12 novembre 1888. Fu sostituito dal sig. Guglielmo Zanolini che data la sua nomina dal giorno 1 gennaio 1889 e che trovasi attualmente in carica.

La Direzione sociale è composta dei signori : Bert Ernesto, vice-presidente, Tracanelli Giovanni, Cessis-Merletta Orazio e Steffanato Giovanni direttori; Ferro Giacomo, Pravisani Pietro, D'Oliva Ignazio, Belluzzi Raimondo, Verzegnassi Luigi, Pagnucco Luigi e Turchetti Agostino consiglieri.

Finora il Consiglio Direttivo non ebbe a formulare un voto di adesione o di respinto alla Circolare prefettizia con la quale si chiedeva se la Società era disposta a chiedere il riconosimento giuridico. In mancanza di dati certi e schiarimenti precisi in riguardo ai diritti ed agli obblighi che certamente verrebbero a riformare in molta parte l' indole e la libertà del Sodalizio, questo Consiglio stimò prudente ed opportuno aspettare il numero e l'esito delle domande di quelle società consorelle, che per posizione, per forza di mezzi finanziarî ed intellettuali potessero con le loro decisioni tracciare la via a quelle di minore importanza.

Pordenone.

La Società operaia di Pordenone venne fondata in gennaio 1867.

I promotori furono i seguenti :

† Quintino Sella, † dott. V. Marini, Giorgio Galvani, Vendram. Candiani, † Giuseppe Torossi, Pietro Schiavi, † Luigi Tonetti, † G. B. De Mattia, † Girolamo Scarpa, † Fagini Luigi, Sante Tessitore, † Valentino Galvani, dott. Nicolò Polcenigo, † G. Antonio Locatelli, † Bortolotti Felice, † Franco Marsure, † Silvio Pitter, † Giovanni Poletti, † De Franceschi Liberale, G. Batt. Pascal, † G. B. Ariot, Alessio Delle Vedove.

I soci al 31 dicembre 1890 erano 764 effettivi contribuenti, 18 non contribuenti perchè percipienti il sussidio straordinario per inabilità al lavoro, 12 soci onorari contribuenti e 4 non contribuenti perchè medici sociali nonchè 18 soci benemeriti.

Gli scopi della Società sono quelli di soccorrere il socio colpito da malattia temporanea o di malattia incurabile o da fisiche imperfezioni.

La Società tiene una scuola di disegno applicato nell'industria. L'odierna spesa pel sostenimento della stessa è di L. 2100.

Viene sussidiata dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con L. 500 e dalla Camera di Commercio con L. 300.

La Società ebbe i seguenti doni :

Co. Nicolò Papadopoli L. 950, Pecile Angela vedova Foenis L. 50, Tomadini Angelo L. 70.20, cav. Emilio Wepfer L. 300, Società Filodrammatica L. 70, Giov. Poletti L. 21.12, Amman conte Alberto L. 1000, S. M. Vittor o Emauuele L. 1000, Quintino Sella L. 200, Valentino Galvani L. 100, Giuseppe Torossi L. 200, Bortoletti Felice di Ferrara L. 40, Tonetti Luigi L. 21.32.

Nonchè i seguenti lasciti :

Fanello Bortolo L. 75, Bonin Domenico L. 150, Bassi prof. Giuseppe L. 200, Quaglia Teresa Lire 150, Galvani Valentino L. 250, Saccomani Vincenzo L. 250, Scandella Alessandro L. 300, cav. Emilio Wepfer L. 3000, Poletti Gian Lucio L. 225, Galvani Antonio L. 250, Locatelli Gian Antonio L. 550, Galvani Giuseppe L. 500.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1890 ammontava a L. 102960.98, ripartito come segue :

Rendita italiana	L..	10,370.30
Depositate presso la Banca di Pordenone	»	25,126.66
Mutui con enti morali	»	29,700.00
Mutui con privati	»	15,830.00
Prestito provinciale	»	3,446.17
Beni immobili	»	12,854.91
Prestiti fiduciari a soci	»	1,963.00
Effetti mobili Società	»	646.20
Effetti mobili scuola	»	919.94
Effetti mobili biblioteca	»	966.14
Crediti provenienti da affitti attivi	»	382.14
In cassa	»	755.54
Totale	L.	102,960.98

Dalla fondazione del Sodalizio furono presidenti i signori : Marsure Francesco, Bonni Giacomo, Tamai Giuseppe.

Segretari onorari : Marcolini Antonio, Zacchi G. B., Zannerio Antonio, Marcolini Giovanni.

Segretari effettivi : Rossi Giuseppe.

L'odierna Direzione è composta : del ff. presidente Tomasella Pietro in sostituzione del defunto presidente Tomai Giuseppe, Daniotti Luigi, Piva Giorgio di Giorgio, Scremin Francesco, direttori, col segretario onor. Marcolini Giorgio ed il segretario effettivo Rossi Giuseppe.

La Società ebbe il riconoscimento giuridico trovando questo esserle molto favorevole.

Riportò le seguenti benemerenze : Menzione onorevole all'esposizione regionale veneta di Vicenza 1871, Medaglia d'argento all'esposizione nazionale di Milano 1881, due Medaglie d'argento all'esposizione provinciale di Udine 1883, Medaglia d'argento e di bronzo all'esposizione generale di Torino 1884, Medaglia d' argento e di bronzo dal ministero agr. ind. e comm. all'esposizione gener. di Torino 1884, Medaglia d' argento e L. 100 di premio dal minist. agr. ind. e comm. 1890.

Possiede la Società i locali per l'ufficio sociale e per la scuola di disegno applicato all' industria, nonchè attrezzi scolastici.

Essa tiene una biblioteca circolante che conta 1726 volumi.

Tiene esposti in ufficio l'effigie in quadro dei seguenti : S. M. Vittorio Emanuele II, Sella Quintino, Marsure Francesco, Tamai Giuseppe, Giuseppe Garibaldi, Galvani Valentino, Wepfer cav. Emilio.

Sacile.

La Società Operaia di Sacile fu fondata nell' aprile 1885.

I promotori furono i signori Nardi dott. Giovanni, Cristofoli dott. Girolamo, Fadiga Luigi, Balliana Domenico ai qualisi associarono i sigg. Camilotti Pietro, Cavarzerani dott. G. B., Casati Angelo, Fabio Giacomo, Granzotto Lorenzo, Vando Galileo ; e fra questi venne eletta la Commissione incaricata di raccogliere le adesioni.

Al 31 dicembre 1890 erano 174 soci effettivi.

Scopo della Società : di accordare un sussidio in caso di malattia al socio impotente al lavoro e promuovere il miglioramento morale della classe operaia.

Il socio da 15 a 20 anni pagando cent. 50 mensilmente percepisce giornalmente cent. 60.

Il socio da 20 e più anni pagando L. 1 mensile percepisce L. 1 al giorno.

La tassa d'ingresso per ognuno venne fissata a L. 1, salvo casi speciali abbuonata.

La Società concorre con un sussidio alla scuola di disegno pei propri operai soci e loro figli.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1890 era di L. 3,984.30 costituito come segue :

L. 1066.44 in cassa di risparmio postale.

L. 2745.— in N. 58 cambiali dipendenti da altrettanti piccoli prestiti ai soci al 5 0[0 d'annuo interesse.

L. 172.86 esistenti presso il cassiere per spese minute, onorari e sussidi.

I presidenti furono i signori Cavarzerani dott. G. B. e Granzotto Lorenzo ; i vice presidenti Fadiga Luigi, Fabio Giacomo.

I segretari : Mantovani Attilio, Poletti Giovanni.

La Direzione attuale e Consiglio sono composti dai signori :

Granzotto Lorenzo presidente, Fabio Giacomo vice presidente, Mantovani Attilio, Zilli Virginio, Camilotto Pietro, Pasquali Giuseppe, Lacchin Giuseppe, Pagotto Giovanni, direzione — Zotti G. B., Vando Galileo, Bet Antonio, Chizzolini Alessio, Ballarin Achille, Basso Guarnerio, Basso Vittorio di Giovanni, Coromer Luigi, Corazza dott. Antonio, Gasparotto Lorenzo, Bartolini Italico, Pianca Francesco, consiglio.

La Direzione sta studiando se siavi l'opportunità di chiedere il riconoscimento giuridico della Società.

L'inaugurazione della bandiera sociale ebbe luogo il 3 giugno 1888.

S. Daniele del Friuli.

La Società di mutuo soccorso fra gli abitanti di S. Danielo del Friuli fu istituita con entusiasmo generale, essendo parecchi i cittadini e reduci promotori, dei quali ricordansi per benemerenze speciali Rainis dott. Nicolò, Andreuzzi dott. Antonio, Asquini dott. Francesco, Pellarini Francesco.

Il fine della Società ha avuto per principio fondamentale, e lo conserva tuttora, il precetto evangelico : *Amerai il tuo prossimo come te stesso*, tende all'educazione, all'istruzione, al progresso indefinito dell'umanità.

Dà sussidi per malattie, parto, morti e pensioni. Il sussidio principale è quello delle malattie, ed è di lire 1.25 al dì.

Il fondo pensioni è in via di formazione, destinandosi il 50 p. 0[0 dei civanzi annui della gestione.

Havvi una scuola di disegno, per cui la Società spende annualmente L. 200; sussidiata con altre L. 400 dal Comune e dal Geverno. Quest'anno si fece l'esposizione dei saggi degli allievi di questa scuola, applicata alle arti e professioni, dal semplice disegno lineare, d'ornato e di figura, ai piani e stime di case civili e rustiche, nonchè di mobili.

Nel sodalizio possono entrare tanto uomini che donne.

Al 31 dicembre 1890 si contarono n. 360 soci in complesso.

La contribuzione annua attuale è la seguente: uomini L. 7.80, donne L. 10.40.

Fino al 1886 la contribuzione annua degli uomini e donne fu di L. 5.20, cioè cent. 10 la settimana.

Il patrimonio sociale ammonta oggi a L. 24,000, compresi i mobili.

La scuola ebbe elargizioni dal 1870 in poi dal Municipio, Midena Antonio, fratelli Zanna, fratelli Gentilli, famiglia Concina, fratelli Asquini, Pellarini Francesco, famiglia Federli, Battigelli Nicolò, Ronchi co. Antonio, Isacco Gentilli, Micoli-Zanna Cristina, eredi Della Vedova.

Il capitale sociale s'accrebbe eziandio mediante periodiche festività e lotteria.

La Società non volle finora domandare il riconoscimento giuridico, repudiando tutele e mantenendosi autonoma.

Nel 1883 s'inaugurò, mediante sottoscrizione fra soci, nella sala sociale, una lapide di marmo in omaggio al defunto presidente onorario Generale Giuseppe Garibaldi, con epigrafe dettata cortesemente del grande pensatore ed intemerata patriota repubblicano Federico Campanella.

L'amministrazione attuale della Società è così costituita :

Presidente Lazzarutti Luigi, vicepresidenti Fabris Ettore e Taboga Guglielmo.

Consiglieri Alattere Pietro, Battellino Mattia, Gentilli Giuseppe, Legranzi Bernardino, Sostero Candido, Beinat Paolo, Bianchi Felice, Bianchi Alessandro, Pellarini Pietro e Zaghis Giulio.

Segretario Miotti Nicolò, vicesegretario Bino Guido.

Cassiere Mainardis Domenico. Collettore Fontanelli Luigi.

Medici : Bianco dott. Odoardo e Vidoni dott. Giacomo.

Spilimbergo.

La Società Operaia di Spilimbergo fu fondata addì 1 novembre 1867.

I promotori furono i signori : Ongaro dott. Luigi avvocato (decesso), Pognici Cons. Antonio, Pognici cav. dott. Luigi, Pognici dott. ing. Pietro (decesso), Rubbazzer dott. Alessandro notaio, Sarcinelli Giov. Batt. ed altr .

Al 31 dicembre 1890 contava n. 274 soci, di essi: effettivi 176, effettive 86, onorari 12, onorarie nessuna.

Scopo della Società è il Mutuo Soccorso ed Istruzione.

Il sussidio giornaliero in caso di malattia è di L. 1.05 pegli uomini che hanno superato i dieci anni di appartenenza alla Società ; di cent. 70 per le donne che abbiano compito i dieci anni di appartenenza alla Società. Per gli uomini che non hanno raggiunta questa anzianità il sussidio giornaliero in caso di malattia è di cent. 90, per le donne cent. 60 ; per gli uomini dai dodici ai venti anni di età il sussidio è di cent. 60, per le donne della medesima età il sussidio giornaliero è di cent. 40.

Per vecchiaia, cronicità e partorienti, la Società non corrisponde sussidio.

La Società tiene una Scuola di disegno. La odierna spesa pel mantenimento della stessa è di L. 300 circa.

La Società non è sussidiata nè dal Comune, nè dalla Provincia nè dallo Stato.

La Società ebbe i seguenti doni dai signori : Monaco co. Pietro fu Antonio un quadro, Caberlotto Giovanni (decesso) l. 50, Lanfrit cav. dott. Luigi notaio l. 80, Plateo Alfonso segretario municipale l. 25, Valsecchi Antonio (decesso) l. 7.21, Pognici comm. Carlo (decesso), Angela e Lucia fu Antonio l. 200, Ceconi (de) cav. Giacomo attuale presidente onorario l. 2500, Del Negro Giacomo l. 100, Ceconi (de) nob. Jenny il Vessillo Sociale, Volpe cav. Marco di Udine l. 100, Ceconi Angelo fu Pietro un ritratto in quadro riprodotto ad acquerello.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1890 ammontava a l. 18793.17 ripartito come segue :

Una cartella in Rend. Italiana di L. 860	L.	17,200.—
Libretto di Deposito nella Cassa Postale di Risparmio	»	1,315.22
Fondo di Cassa.	»	277.95
Totale	L.	18,793.17

Dalla fondazione del Sodalizio furono Presidenti i signori: Rubbazzer dott. Alessandro, Nascimben dott. Francesco, Carlini Carlo, Concari avv. Francesco ; Vice-presidenti i signori : Sarcinelli Giov. Batt., Pognici Cons. Antonio, Orlandi Giuseppe, Merlo Raffaello ; Segretari i signori : Monaco co. Guglielmo †, Mazzeri Giacomo †, Linzon Carlo; Vice-segretari i signori : Linzon Carlo, Monaco co. Francesco, Carminati Angelo, Mazzeri Giacomo †, Antonietti Antonio, Sarcinelli Angelo, Lanfrit Pietro. I quali ultimi : Presidente, Vicepresidente, segretario e vice-segretari sono attualmente in carica.

L'odierna Direzione e Consiglio Sociale e composta : Cav. Giacomo de Ceconi, presidente onorario ; Concari avv. dott. Francesco, presidente effettivo ; Merlo Raffaello, Vice-presidente ; Consiglieri : Del Pin Marco fu Graziadio, Sedran Prosdocimo fu Antonio, Del Negro Giacomo fu dott. Pietro, Sarcinelli Giov. Batt. fu Pietro, De Rosa Alessandro fu Domenico, Tomat Giovanni, Merlo Luigi fu Giovanni, Orlandi Eugenio, Larise Antonio.

Le Società venne riconosciuta quale Ente morale fino dal 18 luglio 1889.

La Società riportò le seguenti benemerenze :

a) Diploma 30 giugno 1874 della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Vittorio ;

b) Medaglia commemorativa in bronzo e relativi quadri, a perenne ricordo del 29 Maggio 1876, dal Comitato Milanese, in occasione della solennità pel VII Centenario della Vittoria di Legnano, offerta alla Società.

Tolmezzo.

Per iniziativa di alcuni onesti e volonterosi *negozianti operai*, e dopo inauditi sforzi onde superare i molti ostacoli, che ancora i tempi non maturi per questi luoghi, apponevano, s'istituì, finalmente, anche in Tolmezzo, nel luglio del 1881, la benefica istituzione della Società operaia di mutuo soccorso.

I più benemeriti cittadini da annoverarsi quali promotori principali furono: Cudicini Francesco, Menchini Antonio, Pesamosca Luigi e Pellinini Valentino.

Al 31 dicembre 1890 la Società, dapprincipio fiorente, dopo aver trascorso ultimamente un periodo di pericolosa inazione, (non però dipendente dai membri della Direzione che furono e sono tuttora d'una energia e volontà senza pari) arrivava lo stesso a contare quasi un centinaio di soci effettivi.

Scopo della Società si è la fratellanza ed il mutuo soccorso. L'istituzione tende pure a promuovere l'istruzione, la moralità ed il benessere degli operai, affinchè possano cooperare al bene della Patria ed al miglioramento dell'umana famiglia.

I sussidi per malattia si danno in ragione di lire una al giorno. Avvi pure, da qualche anno destinato in bilancio un fondo per sussidi a'soci resi impotenti al lavoro per vecchiaia. Si sussidiano pure i soci che si trovassero sotto le armi indipendentemente dalla loro volontà.

La Società *di motu proprio*, sino dall'anno 1885, istituì una scuola di disegno applicata alle arti e mestieri. Degli ottimi risultati ottenuti essa scuola meritò l'appoggio sì morale che materiale del Comune, della Provincia e del Governo che ora la cussidiano

All'infuori di ciò il sodalizio non ebbe mai sussidio alcuno da Enti morali nè lasciti da privati.

Solo il sig. dott. Fabiano Gregorio Valle, nativo della vicina frazione di Fusea e residente in Roma, ebbe a meritarsi il titolo di presidente onorario per i continui e ricchi suoi doni fatti alla Società in diverse speciali circostanze.

Per ultimo volle offrire al nostro sodalizio, che ama tanto, un magnifico vessillo che con solenne festività venne inaugurato il 2 agosto di quest'anno col gentile intervento di diverse consorelle del Friuli.

A tale generoso donatore la Società gli sarà sempre e sinceramente grata.

Merita pur anche ricordato il signor Giovanni Del Puppo, ora professore a Foggia, che giustamente meritossi il titolo di socio benemerito per i frequenti ed utilissimi doni fatti alla summenzionata scuola di disegno di cui egli nutre speciale simpatia.

Al 31 dicembre 1890 lo stato patrimoniale della Società consisteva in 5000 lire di danaro, nonchè di un buon numero di attrezzi per vari usi.

A presidenti, dalla sua fondazione ad oggi, la Società ebbe i signori : Cudicini Francesco, Linussio Dante, Quaglia avv. Edoardo :

ed a segretari i signori : Vidale Giuseppe, Linussio Antonio, Rigato Vincenzo.

Ora il Consiglio sociale è composto dei signori: Quaglia avv. Edoardo presidente, Menchin Antonio vice-presidente, Cudicini Francesco consigliere, Sillani Sigismondo id., Pesamosca Luigi id., Pillinini Valentino id., Linussio Antonio id., Candussio Giovanni id., Molini Gustavo, id. Lippi Agostino, cassiere fino dalla fondazione, Rigato Vincenzo segretario-ragioniere della Società.

Il sodalizio nell'ultima assemblea di quest' anno ebbe ad esprimere parer favorevole circa il Riconoscimento giuridico.

Ed ora la Società migliora sensibilmente, il numero dei soci è aumentato di molto, per cui è ormai assicurato, che anche questa istituzione vivrà e progredirà.

Tricesimo.

La Società Operaia-Agricola di M. S. ed istruzione di Tricesimo fu fondata addì 7 gennaio 1883.

I promotori di essa furono l'ing. Gervasoni dottor Domenico, Anzil G. B., Boschetti Giacomo, Jannis Giuseppe, Tullio G. B. e Sbuelz Giovanni.

Al 31 dicembre 1890 erano n. 99 soci, dei quali maschi n. 70, femmine 14, onorari 13, perpetui 2.

Il sussidio giornaliero ai soci effettivi è di lire 1.00, alle socie effettive lire 0,75, ed alle partorienti lire 3.00.

I sussidi continuati per malattie croniche e per vecchiaia, giusta lo Statuto (Art. 31) si daranno dopo 15 anni dalla fondazione, nella misura che stabilirà il Consiglio, tenuto conto dello stato attivo della Società.

Questo Sodalizio non ha scuole speciali, ma elargisce premi d'incoraggiamento ai frequentanti della scuola di disegno di Udine, purchè appartengano al comune.

Non ha avuto mai alcun sussidio, e nemmeno domandato.

Ha avuto in dono alcune opere, ed una carta corografica del Veneto.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1890 era di L. 4645.19.

Dall'epoca della fondazione ad oggi furono Presidenti Gervasoni dott. Domenico, Valentinis co. G. Uberto, Fornera cav. Cesare, ed attualmente è Sbuelz Giovanni. Funzionò sempre da Segretario Martinuzzi G. B.

L'odierna Direzione é formata dai signori: Sbuelz Giovanni, presidente, Tullio G. B. vice-presidente, Boschetti Giacomo, Anzil G. B. e Tuzzi Giacomo consiglieri.

I consiglieri effettivi sono : Cancian Paolo, Cipriani Giovanni, Dri Pietro, Pascolini G. B., Trangoni Giuseppe, Bertoli G. B., De Agostinis Luigi e Dordolo Natale, ed a supplenti : Anzil Francesco, Martinuzzi Carlo e Turchetti Giovanni.

Si sta studiando la questione del riconoscimento giuridico.

La nostra Società non concorse mai ad alcuna esposizione.

Non possiede nè materiale scientifico, nè attrezzi, nè macchine. Ha una biblioteca di alcuni volumi, e una grande carta corografica del Veneto.

Non ha fanfara, nè palestra di ginnastica.

Ha inaugurato il Vessillo sociale.

Valvasone.

La Società operaia di Valvasone si costituì il primo aprile 1881, per opera di varii soci promotori (1) fra i quali le prime persone del paese.

Al 31 dicembre 1890 contava n. 69 soci così ripartiti, onorari 2, contribuenti 9, effettivi maschi 43, effettivi femmine 15.

I soci contribuenti, sono que' onesti e bene intenzionati cittadini che pagono L. 1 al mese senza diritto di sovvenzione o sussidio.

I soci effettivi sieno maschi o femmine, sono gli operai, che pagando una retta mensile, usofruiscono un sussidio giornaliero in caso di malattia o impotenza al lavoro ; questo sussidio non può durare più di 100 giorni in un anno.

I soci effettivi maschi pagano cent. 80 al mese e percepiscono L. 1 giornaliero in caso di malattia o impotenza al lavoro.

I soci effettivi femmine pagano cent. 50 al mese e percepiscono cent. 50 giornalieri in caso di malattia, o impotenza al lavoro. Per il puerperio si calcolano 10 giorni di malattia, e per conseguenza L. 5 di sussidio, senza pregiudicare il diritto alla continuazione del sussidio per altra diversa malattia di cui fosse evantualmente agravata la puerpera.

Quando un socio venga dichiarato inabile al lavoro o per vecchiaia o per malattia cronica, e che da dieci anni faccia parte della Società, avrà diritto ad un sussidio continuo da stabilirsi dal Consiglio nella misura che consentiranno i prodotti del capitale sociale.

Quando i fondi sociali specialmente assegnati per sussidio straorcinario annuale lo permetteranno dal Consiglio sociale possono essere deliberati sussidi una volta tanto a favore delle vedove e degli orfani dei soci, che al momento del loro decesso da oltre dieci anni non interrotti formavano parte della Società.

Unico scopo della Società è il mutuo soccorso e la fratellanza, e tende a promuovere l'educazione morale e la virtù del risparmio.

La Società non ebbe mai sussidi ne dal Comune, ne della Provincia ne dal Governo.

Ebbe due elargizioni di L. 100 l'una da una spettabile famiglia del paese in occasione di lutti domestici.

Al 31 dicembre 1890 il capitale sociale era di L. 6023.59 così ripartito :

L. 215 rendita 5 per 0[0 a L. 94.50 L. 4063.50, alla Banca popolare friulana L. 353.80, alla cassa postale di risparmio L. 1431.09, crediti verso diversi soci per quote mensili aretrati L. 113.70, a mani del cassiere L. 61.50.

La Società è retta da una presidenza che si compone di un presidente, due vice presidenti, un cassiere ed un segretario.

Il Consiglio è composto da 15 consiglieri compresa la presidenza, nominati dall'assemblea generale a maggioranza relativa.

I consiglieri durano in carica tre anni si rinnovano per terzo ogni anno.

I conti della Società sono riveduti da tre revisori eletti dal Consiglio nel proprio seno.

La Società ha già deciso di domandare la personalità giuridica al Governo, e si stanno studiando le modifiche allo statuto sociale onde renderlo atto ad essere approvato.

(1) Fino dal 1876 diversi Valvasonesi facevano parte della Società di mutuo soccorso di S. Vito al Tagliamento e nel 1880 erano circa una cinquantina, ma nei primi del 1881 decisero di staccarsi di S. Vito e costituire soli una nuova loro Società, e questi furono i soci fondatori, che nel 1 aprile 1881 costituirono la Società di mutuo soccorso di Valvasone e proclamarono per Presidente onorario l'on. comm. Alberto Cavalletto il decano dei deputati al Parlamento nazionale.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Udine — 1891, Tipografia Cooperativa Udinese.